

Il cardinale Tucci: «Ai costituenti è mancato il coraggio. Colpa dell'influsso dei rappresentanti francesi»

«Giscard nega la nostra storia cristiana»

L'arcivescovo Tauran: «Il preambolo alla Costituzione europea è un'operazione ideologica»

CITTA' DEL VATICANO — «Nella bozza del preambolo c'è uno squilibrio evidente: vengono citate le "correnti filosofiche dei Lumi" e non si nomina il Cristianesimo! Questa è un'operazione ideologica, che rivela — in chi ha proposto quel testo — una prepotente tentazione di riscrivere la storia»: è questo il commento — vivamente risentito — dell'arcivescovo Jean-Louis Tauran all'ultimo parto del Praesidium della Convenzione, che fa capo a Valéry Giscard d'Estaing.

Monsignore è un diplomatico di lungo corso e certo non si faceva illusioni sulla possibilità che la futura Costituzione europea contenesse il nome di Dio. Ma non si aspettava neanche che il Cristianesimo fosse oscurato dai «Lumi», nel richiamo del preambolo alle fonti ideali dello spirito europeo.

«Se si guarda con spirito oggettivo alla storia dell'Europa — argomenta l'arcivescovo, che in Vaticano ha la responsabilità dei rapporti con gli Stati — come si fa a non riconoscere che il Cristianesimo abbia dato un apporto specifico alla formazione della sua cultura e del suo umanesimo? Le scuole e le università, che hanno fatto grande l'Europa, non sono nate dai monasteri e dagli episcopi?».

C'è però chi sostiene che la citazione del Cristianesimo avrebbe costretto gli estensori del preambolo a citare tutte le religioni. «E' un'obiezione che non convince — risponde Tauran — perché qui parliamo delle "eredità culturali" e non del presente e del futuro! Quanto al presente e al futuro, è vero che si dovrebbero citare l'Ebraismo e l'Islam accanto al Cristianesimo, ma nella storia la dominante cristiana è più che evidente!».

Esigere che venga citato il Cristianesimo nella Costituzione non rappresenta comunque una forzatura, in un'Europa che da tempo non è più «tutta cristiana», come lo fu quella medievale? «Ripeto — dice Tauran — che qui si fa menzione di un'eredità storica! Nominare il Cristianesimo non comporterebbe alcuna forzatura, ma costituirebbe il giusto riconoscimento di un patrimonio cui tutt'ora si ispira la più gran parte degli europei. Non bisogna infatti dimenticare che i cristiani sono ancora oggi in maggioranza in Europa».

Alla Santa Sede — continua Tauran — non resta che sperare che «si sviluppi un dibattito pubblico su questa materia, che sensibilizzi i responsabili», in modo che la bozza del preambolo possa essere «emendata», quando si riunirà la Conferenza intergovernativa, che avrà il compito di valutare e approvare il testo proposto dalla Convenzione.

«Noi — conclude l'arcivescovo — ci aspettiamo che il dibattito aiuti a tenere in conto i vari aspetti della storia dell'Europa, nella sua re-

altà oggettiva. I Lumi che prevalgono sul Cristianesimo stanno a dire che in questo preambolo l'ideologia ha oscurato la storia».

Queste dichiarazioni dell'arcivescovo Tauran al *Corriere della Sera* costituiscono la prima presa di posizione sul «preambolo» da parte di un esponente di primo piano della Santa Sede.

Un commento «preoccupato» è venuto anche dal cardinale Roberto Tucci, che ne ha parlato durante una trasmissione della Radio Vaticana. I «costituenti» — secondo Tucci — non hanno avuto il «coraggio di riconoscere non la fede cattolica, protestante o ortodossa, ma il fatto storico dell'enor-

me influsso che ha avuto la cultura cristiana sulla cultura europea».

Tale mancato riconoscimento — dice il cardinale — «è un fatto molto negativo». Ha forse pesato troppo «l'influsso dei rappresentanti francesi» e le difficoltà poste «da una tradizione laicista diffusa in Europa».

Anche Tucci — come Tauran — si richiama al fatto che il cristianesimo è ancora maggioritario in Europa: «La perdita di pratica religiosa non deve far dimenticare che comunque milioni di europei dell'Unione si riconoscono nei valori cristiani anche se non praticano».

Pur criticando la mancata citazione del cristianesimo, il cardinale Tucci riconosce alla bozza elaborata dalla Convenzione un valore positivo «dal punto di vista religioso nel suo complesso». Le Chiese — secondo Tucci — hanno visto riconosciuti nella bozza «valori come comunità, libertà, giustizia, solidarietà, sviluppo e bene comune», oltre all'impegno «per un'economia di mercato sociale».

Luigi Accattoli

GIUGNO

E' la data prevista per il dibattito finale in assemblea plenaria della bozza messa a punto dal Praesidium della Convenzione

11-13

GIUGNO

Presentazione della versione definitiva della nuova costituzione europea al vertice dei capi di Stato e di governo di Salonicco

20

OTTOBRE

Si apre a Roma, a Villa Borghese, la Conferenza intergovernativa incaricata di valutare ed emendare la bozza dei «costituenti»

15